

Marta Nezzo lavora presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova, dove insegna Fonti e metodologia della storia dell'arte e Arti extraeuropee: questioni critiche e formali. I suoi studi sono da tempo concentrati sulla critica d'arte ottocentesca, esplicita fra riviste specializzate e stampa quotidiana. Interessata agli aspetti organizzativi e simbolici della tutela durante le guerre mondiali, ha maturato una speciale attenzione per i fenomeni di ideologizzazione tanto del discorso sull'arte, quanto del sistema espositivo e conservativo. Fra i suoi lavori: *Ritratto bibliografico di Ugo Ojetti* (2002); *Critica d'arte in guerra. Ojetti 1914-1920* (2003); *Il miraggio della concordia. Documenti sull'architettura e la decorazione del Bo e del Liviano* (2008); *Ugo Ojetti. Critica, azione, ideologia. Dalle Biennali d'arte antica al Premio Cremona* (2016); *Arte come memoria. Il patrimonio artistico veneto e la Grande Guerra* (a cura di, 2016); *Dire l'arte. Percorsi critici dall'Antichità al primo Novecento* (con Giuliana Tomasella, 2020).

Carmelo Bajamonte è stato assegnista di ricerca in Museologia, critica artistica e del restauro presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova. Ha collaborato con l'Università degli Studi di Palermo anche in qualità di docente a contratto (Storia dell'arte moderna e Storia del Disegno, dell'Incisione e della Grafica). Si occupa prevalentemente di storia del collezionismo e di tutela e conservazione del patrimonio artistico italiano tra fine Ottocento e inizio Novecento. Ha all'attivo numerose pubblicazioni tra le quali: *Il "viaggio fotografico" di Eugène Sévaistre in Sicilia* (2007); *La collezione di Giuseppe Velasco e il Museo di Palermo nell'Ottocento* (2008); «*Fumano, intanto, le rovine di Verdun*». *Mostre d'arte a Palermo durante la Grande Guerra* (2013); *"Spogliare il sacro". Tutela e dispersione del patrimonio storico-artistico in Sicilia durante le soppressioni degli enti religiosi del 1866* (2015).

in copertina

Andrea Mantegna, *San Giacomo converte e battezza il Mago Ermogene*, già in Cappella Ovetari, Chiesa degli Eremitani di Padova (riprodotto in *La guerra contro l'arte*, Milano, Editoriale Domus, 1944)

arte e guerra
a cura di Carmelo Bajamonte, Marta Nezzo

arte e guerra

Storie dal Risorgimento
all'età contemporanea

a cura di
Carmelo Bajamonte, Marta Nezzo

ISSN 2612-2545

ISBN 978-88-9387-182-2



ILPOLIGRAFO

Innumerevoli sono state, nel corso della storia, le situazioni di conflitto che hanno travolto le arti, determinando devastazioni, ma anche piani di protezione, salvataggi rocamboleschi, strumentalizzazioni ideologiche, nonché germinazioni critiche rilevanti.

Lungo un orizzonte che va dal Risorgimento alla Guerra Fredda e oltre, fino a raggiungere il nostro tempo, questo volume – che ospita contributi di importanti studiosi del settore – propone una riflessione sulle differenti modalità di coinvolgimento del patrimonio artistico negli assetti di crisi. Le prospettive sono molteplici: tutela, ma anche distruzione; furti d'arte e, di seguito, faticose e lunghissime trattative per le restituzioni; perdite e insieme accordi internazionali per la salvaguardia; eroismo di alcuni a fronte della piccineria di altri; speranza coltivata nell'attivazione didattica delle collezioni museali. Notevole interesse è riservato anche alle cicatrici lasciate sul territorio antropizzato: dalle scritte fasciste che, nelle città e nelle campagne italiane, inneggiano alla vittoria, ai bunker NATO dismessi, giù giù fino alle attuali politiche militari americane. Sono così portati alla luce, nell'inanellarsi dei saggi, i molti effetti della triste relazione fra creatività e distruttività umana.

arte e guerra

Storie dal Risorgimento all'età contemporanea

a cura di

Carmelo Bajamonte, Marta Nezzo

Atti del convegno

“Il patrimonio artistico negli assetti di crisi: indagine diacronica sulle politiche protettive e sollecitative rispetto alle arti, in caso di conflitto, nell’Italia fra Risorgimento e Guerra Fredda”

(Padova, Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell’arte, del cinema e della musica, 3-5 febbraio 2020)

comitato scientifico

Nadia Barrella

Carlotta Coccoli

Patrizia Dragoni

Marta Nezzo

con il patrocinio di



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Il volume è stato realizzato con il contributo del Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell’arte, del cinema e della musica, Università degli Studi di Padova (codice progetto: NEZZ_SID18_01)

Gli Autori e l’Editore ringraziano tutte le istituzioni che hanno gentilmente concesso l’autorizzazione alla pubblicazione delle immagini

progetto grafico e redazione

Il Poligrafo casa editrice

Sara Pierobon

© copyright maggio 2021

Il Poligrafo casa editrice

35121 Padova

piazza Eremitani - via Cassan, 34

tel. 049 8360887 - fax 049 8360864

e-mail casaaeditrice@poligrafo.it

www.poligrafo.it

ISBN 978-88-9387-182-2

ISSN 2612-2545

INDICE

- II Estremi di un percorso
Carmelo Bajamonte, Marta Nezzo

IL RISORGIMENTO

- 17 Firenze altrove. Su un caso di restituzione tra *Ancien Régime* e Unità
Emanuele Pellegrini
- 29 Il patrimonio culturale durante la “guerra per il Mezzogiorno”.
Problematiche generali e possibili percorsi di ricerca
Nadia Barrella
- 47 «Rinnovare e sorpassare le devastazioni de’ Vandali».
Un abbrivio di ricerca per la Sicilia
Carmelo Bajamonte
- 63 *La très amère Adriatique* e la tutela difficile
nella *Marcha* di Ancona fra Risorgimento e Unità nazionale
Caterina Paparello

GRANDE GUERRA: PROTEZIONE, ROVINA, “RESTITUZIONI”

- 81 Gino Fogolari e la difesa del patrimonio artistico veneziano:
dai provvedimenti durante le guerre alle restituzioni viennesi
Alice Cutullè
- 95 Udine, 1920. La restituzione dei «quadri ed oggetti che i nemici
avevano asportato da case private e da chiese» in Friuli
Martina Visentin
- III Danni e ricostruzione dei centri minori
dopo la Prima Guerra mondiale:
il caso della parrocchiale di Ponte di Legno
Carlotta Coccoli

- 129 Patrimonio artistico in ostaggio:
le trattative italo-jugoslave fra le due Guerre
Donata Levi

LA SECONDA GUERRA MONDIALE
E LE SUE IMMEDIATE CONSEGUENZE

- 143 Un caso di tutela tardiva: gli affreschi dei Tiepolo
e di Mengozzi Colonna in palazzo Trento Valmarana a Vicenza
Andrea Tomezzoli
- 161 La salvaguardia del patrimonio artistico di Montecassino
durante il Secondo Conflitto mondiale: opere, personaggi, vicende
Ivana Bruno
- 177 L'attività di Giorgio Castelfranco nel 1944
come reggente alla Direzione generale Antichità e Belle Arti:
problematiche e questioni nell'Italia appena liberata
Alessia Cecconi
- 189 Patrimonio culturale, storici dell'arte e mercato
fra la fine della Seconda Guerra mondiale e il dopoguerra:
il caso dei beni di Casa Savoia
Elena Franchi
- 207 L'altra rovina: appunti sul destino degli oggetti non europei
durante la Seconda Guerra mondiale
Marta Nezzo
- 221 La ricostruzione della chiesa degli Eremitani a Padova (1944-1956).
Il cantiere e le scelte metodologiche
Giulio Pietrobelli

LA TRANSIZIONE VERSO L'ATTUALITÀ

- 235 Scenari post-coloniali in Italia.
Uno sguardo sulla politica delle restituzioni
Giuliana Tomasella
- 251 Guerra e pace. Il ruolo sociale del museo per la costruzione
dei diritti di cittadinanza durante i conflitti
Patrizia Dragoni

267 Una nota sulla genesi della *Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato* (1954)
Denise La Monica

FRA ELABORAZIONE DELLA MEMORIA
E PROSECUZIONE DEI CONFLITTI

283 La tutela del patrimonio culturale durante la Guerra Fredda. Una riflessione sul ruolo di protezione del sistema militare italiano e sulle sue prospettive future
Olivia Longo, Simona Bravaglieri

297 La guerra sui muri: i graffiti del Secondo Conflitto mondiale fra tutela e patrimonializzazione
Luca Ciancabilla

307 Le tecniche d'indagine e conservazione e le esperienze di guerra: il caso del Belgio
Mari Pietrogiovanna

323 Rispettare la cultura del nemico affinché una vittoria non si traduca in sconfitta. Strategie per la tutela del patrimonio culturale nei conflitti odierni
Ilaria Dagnini Brey

339 *Gli Autori*

LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO ARTISTICO DI MONTECASSINO DURANTE IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE: OPERE, PERSONAGGI, VICENDE

Ivana Bruno

Il mio contributo si propone di condividere i risultati di una ricerca in corso di cui solo in parte ho già reso noti i primi risultati¹. Si tratta dello studio sulla tutela del patrimonio storico-artistico dell'abbazia di Montecassino, che prende le mosse dal periodo delle razzie delle truppe francesi e della soppressione napoleonica del 1807 e prosegue fino agli anni del Secondo Conflitto mondiale². L'obiettivo è di recuperare le testimonianze artistiche cassinesi comprese fra il medioevo e l'età moderna, perdute, disperse e conservate, e di ricostruire così la fisionomia di un patrimonio unico dal punto di vista storico, artistico e culturale – quello conservato all'interno dell'abbazia cassinese, e di cui lo stesso edificio religioso è parte integrante – che è stato segnato nel corso delle epoche da diverse devastazioni e distruzioni, tra terremoti ed eventi bellici, ultima quella più terribile provocata dalla Seconda Guerra mondiale.

L'abbazia benedettina di Montecassino, nell'ambito del più complessivo rivolgimento che investì l'intero patrimonio ecclesiastico nel periodo successivo all'Unità d'Italia, si distinse – come enuncia il Regio Decreto per la soppressione delle corporazioni religiose del 7 luglio 1866 – «per la

¹ La ricerca è maturata nell'ambito delle attività del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Cassino e del Lazio meridionale, in sintonia e in collaborazione con altri colleghi. Giulia Orofino, con i suoi innumerevoli e preziosi contributi sull'epoca medievale, ne ha segnato il percorso e ne è la principale referente.

² I. BRUNO, *La tutela del patrimonio storico-artistico nell'Italia unita. Il caso dell'abbazia benedettina di Montecassino (1861-1902)*, «Annale di Storia regionale», 3-4, 2008-2009, pp. 37-125. EAD., *La tutela del patrimonio storico-artistico dell'abbazia benedettina di Montecassino*, in *Per Gabriella. Studi in ricordo di Gabriella Braga*, a cura di M. PALMA, C. VISMARRA, I, Cassino, Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale, 2013, pp. 179-194.

monumentale importanza e pel complesso dei tesori artistici e letterari» e fu innalzata pertanto a icona nazionale³. Il decreto di soppressione del 1866 le riservò un trattamento particolare, non prevedendone la devoluzione al Demanio ma ponendo lo stesso edificio, con il suo patrimonio storico-artistico, sotto la diretta tutela dello Stato. Non solo: ai monaci benedettini fu affidata la «custodia» del monumento ossia

l'obbligo solidale di conservare e custodire tutti gli oggetti d'arte e letterari esistenti nella soppressa Badia, di conservare in buono stato gli edifici che la compongono, di attendere alla illustrazione e pubblicazione dei documenti storici dell'Archivio e Biblioteca Cassinese, di assistere colla loro opera tutti coloro che per ragione di studio si recassero a consultarne le scritture e di officiare col voluto decoro la Chiesa.⁴

Il caso studio di Montecassino è dunque assunto come osservatorio privilegiato per approfondire il tema della salvaguardia dei beni culturali durante la Seconda Guerra mondiale. In questa direzione le linee di ricerca si sono focalizzate su tre aspetti principali, ognuno dei quali riveste singolarmente una grande importanza e per questo richiede approfondimenti e studi specifici, ma che sono comunque indissolubilmente legati fra loro: le opere d'arte, i personaggi e le vicende storiche.

1. *Le opere d'arte*

Riguardo al complesso monumentale dell'abbazia è noto che, nel corso del Secondo Conflitto mondiale, nessuna protezione fu possibile per le strutture architettoniche, l'arredo scultoreo, le grandi tele e gli affreschi della basilica e che l'intero complesso fu interamente distrutto tranne alcune esigue porzioni inferiori⁵. Della chiesa abbaziale furono risparmiati la cripta di San Benedetto, un quadro del Settecento, parti dell'altare maggiore, dei sepolcri absidali e del coro ligneo. Nulla sopravvisse della decorazione barocca di Cosimo Fanzago e degli affreschi di Luca Giordano⁶.

Riguardo al patrimonio mobile salvato, e nello specifico ai beni storico-artistici, ci si muove invece ancora in un terreno piuttosto complesso e variegato, dovuto sostanzialmente alla mancanza di puntuali lavori di

³ Regio decreto del 7 luglio 1866, n. 3036, art. 33. Cfr. *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, a. 1866, vol. 15, Torino, Stamperia Reale, 1866, pp. 1031-1032.

⁴ ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO [d'ora in poi ACS], *Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale delle antichità e belle arti* [d'ora in poi MPI, AABBA], II versamento, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 836, lettera dell'amministrazione del Fondo per il culto al Ministero della Pubblica Istruzione, Firenze, 12 febbraio 1867.

⁵ F. AVAGLIANO, *L'abbazia di Montecassino durante il secondo conflitto mondiale*, in *La fortezza, la colomba e la libertà. Una riflessione sull'esperienza bellica nel Lazio meridionale (1943-1944)*, a cura di L. DI ROSA, Montecassino, Pubblicazioni cassinesi, 2001, pp. 53-88; T. BRECCIA FRATADOCCHI, *La ricostruzione dell'abbazia di Montecassino*, Roma, Gangemi, 2014, pp. 45-50.

⁶ F. LOFANO, *La decorazione barocca dell'abbazia di Montecassino. Novità e riflessioni*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 60, 2018, pp. 323-335.

catalogazione, soprattutto recenti, e alla dislocazione delle raccolte d'arte, fatta eccezione per quelle esposte nel museo, in ambienti privati del monastero, inaccessibili. Da ciò deriva l'esigenza di avviare un'analisi sistematica dei beni storico-artistici presenti nell'edificio prima della guerra per poter identificare con chiarezza le opere d'arte che si sono salvate, quelle trafugate e quelle che purtroppo sono definitivamente perdute.

Il punto di partenza sono le fonti documentarie del Sette e Ottocento, confluite in un prospetto sinottico da me appositamente predisposto, che consente di avere chiara la consistenza della collezione, almeno fino al passaggio a Demanio del 1868, e che intendo ulteriormente ampliare con la documentazione del Novecento recentemente raccolta⁷.

La fonte principale è costituita dalla *Descrizione istorica del Sacro Real Monistero di Monte Casino*, redatta dall'archivista di Montecassino Flavio Della Marra e pubblicata anonima, in edizione definitiva, a Napoli nel 1775⁸, poiché restituisce con molta precisione lo stato del patrimonio storico-artistico dell'abbazia benedettina alla fine del Settecento, se non sempre nell'identità, almeno nella quantità e nella qualità dei materiali. Con essa, di cui sono riportate fedelmente le descrizioni delle opere talvolta completate dalle indicazioni degli autori, sono state poste a confronto altre fonti documentarie: l'inventario dei beni storico-artistici posseduti dal monastero al momento della soppressione del 1807⁹; la *Nota dei quadri presi*, cioè l'elenco dei quadri trasportati a Napoli dopo la soppressione napoleonica, redatto nel 1811 dall'archivista di Montecassino Ottavio Fraja Frangipane e pubblicato da Andrea Caravita, vice archivista dell'abbazia, nell'ultimo capitolo dei suoi preziosi volumi *I codici e le arti a Monte Cassino*¹⁰; l'inventario contenuto nel verbale della presa di possesso dell'abbazia da parte del Demanio del 1868¹¹.

A queste fonti se ne aggiunge un'altra inedita costituita dalla catalogazione del patrimonio storico-artistico dell'abbazia che, dopo il 1901 – anno dell'introduzione della prima legge organica dello Stato in materia di beni storico-artistici – fu uno dei primi atti richiesti ai nuovi organi di tutela¹². Tale lavoro, di cui sono rimaste poche tracce documentarie, dovette confluire nella *Descrizione di Montecassino*, pubblicata anonima a Roma nel 1912, che oggi fornisce un quadro abbastanza esauriente dello stato dell'edificio,

⁷ BRUNO, *La tutela...*, cit., pp. 101-125.

⁸ [F. DELLA MARRA], *Descrizione istorica del Sacro Real Monistero di Monte Casino, con una breve notizia della fu antica città di Cassino e delle presenze di S. Germano*, seconda ed., Napoli, Fratelli Raimondi, 1775 (prima ed. 1771), pp. 254-279.

⁹ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Fondo Commissione esecutrice del Concordato (Patrimonio ecclesiastico)*, b. 502, cc. 12v-25r.

¹⁰ A. CARAVITA, *I codici e le arti a Monte Cassino*, III, Monte Cassino, Badia di Montecassino, 1870, pp. 582-584.

¹¹ ACS, MPI, AABBA, versamento II, serie II, 1891/97, b. 73, fasc. 837, s.c.

¹² ACS, MPI, AABBA, divisione I, 1908-1912, b. 59.

della destinazione d'uso dei suoi ambienti e del suo patrimonio storico-artistico, prima dei disastri provocati dalla Seconda Guerra mondiale¹³.

Dei dipinti, secondo quanto riporta Flavio della Marra, il gruppo più consistente si trovava nelle cosiddette «Stanze di San Benedetto», tre sontuosi ambienti situati «nella parte superiore della torre» del complesso benedettino, uno dei siti più venerati dell'abbazia, poiché in esso la tradizione collocava l'abitazione del santo e dei suoi primi discepoli¹⁴. Lo stesso erudito narra che il primo nucleo della quadreria si formò per volere dell'abate Angelo Grassi da Fondi che, nel 1631, «ornò di marmi fini» la prima stanza e «vi situò buona parte de' quadri scelti di eccellenti Pittori»¹⁵. La raccolta cresciuta «poi di tempo in tempo» grazie a «varie congiunture di compre fattane» e a donazioni degli stessi pittori per serbare «qui per loro memoria»¹⁶, fu riordinata intorno alla metà del Settecento dall'abate Antonio Capece «per soddisfare la curiosità de Forastieri, e dei dilettanti di pittura»¹⁷. L'abate «dopo aver fatto riconoscere tutti li quadri di queste camere da eccellenti Pittori, ne rimosse tutti quelli, che o non erano originali, o erano di pennelli men celebri, e ne sostituì in loro luogo un buon numero, parte comprati, e parte raccolti dall'antica Sacristia, e da' varj appartamenti del Monastero, adornandoli di ricche cornici»¹⁸. Una preziosa pinacoteca che, stando alla testimonianza di della Marra, contava circa 240 pezzi e annoverava anche eccellenti maestri, come Dürer, Sebastiano Del Piombo, Giulio Romano, Perugino, Bronzino, Guido Reni, Guercino, Caravaggio, accanto ai maggiori pittori del Sei-Settecento meridionale, da Salvatore Rosa a Jusepe de Ribera, da Mattia Preti a Luca Giordano, da Francesco Solimena a Sebastiano Conca¹⁹. Sottoposta a fine Settecento a ripetuti saccheggi da parte delle truppe francesi e privata di alcuni importanti pezzi in occasione delle confische napoleoniche nel 1879, fu spostata e ordinata in un ambiente vicino alla Biblioteca, chiamato «camera del fuoco» – nelle stampe del Settecento «aula calefactoria» – perché vi si trovava un grande camino, luogo di riunione dei monaci²⁰. In questo ambiente nel

¹³ *Montecassino. Descrizione*, Roma, Desclée e C., 1912. La pubblicazione fu ristampata senza modifiche nel 1924 a cura dell'Abbazia di Montecassino. Cfr. anche A. PANTONI, *Descrizioni di Montecassino attraverso i secoli*, «Benedictina», 19, 1972, p. 578. Altra fonte preziosa è rappresentata dall'Album fotografico del 1914 dedicato all'abate Gregorio Vito Diamare, conservato presso l'Archivio Storico di Montecassino.

¹⁴ [DELLA MARRA], *Descrizione...*, cit., p. 252.

¹⁵ *Ivi*, p. 253.

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ [DELLA MARRA], *Descrizione...*, cit., p. 254.

¹⁸ *Ivi*, p. 253.

¹⁹ La collezione vantava in tutto 229 dipinti, 8 disegni 4 sculture, un «genuflessorio di alabastro», due reliquiari d'argento e un numero imprecisato di «cassettine dorate con reliquie».

²⁰ Cfr. BRUNO, *La tutela...*, cit., pp. 49 ss.

1929, per il XIV centenario della fondazione di Montecassino, fu allestita la Mostra Cassinese dei cimeli antichi, che fu mantenuta fino al 1943²¹.

Allo stato attuale delle ricerche una buona parte di questi quadri è stata individuata negli spazi privati dell'abbazia²² e, confusi talvolta con le acquisizioni più recenti, nelle sale della sezione di arte moderna del museo. Questi beni si salvarono dalla guerra perché erano stati trasferiti a Roma, presso l'abbazia di San Paolo fuori le mura, in una parte delle 275 casse numerate e siglate «MC-PRIV» che contenevano il materiale di proprietà del monastero, ivi compresi, oltre ai manoscritti e documenti d'archivio, anche gli oggetti sacri e i paramenti²³.

Danni irreparabili subirono invece le pale d'altare della chiesa abbaziale, ad eccezione del dipinto di Paolo de Matteis raffigurante l'*Assunzione di Maria*, collocato nella cappella a destra dell'altare maggiore²⁴. Quest'ultima opera era stata rubata dal caporale tedesco Herbert Agricola, pittore di guerra, che la restituì grazie all'intervento dell'abate Ildefonso Rea, da lui direttamente contattato. Dopo essere stata recuperata dall'Ufficio recupero opere d'arte e restaurata dalla Soprintendenza, nel gennaio del 1952 fu riconsegnata all'abbazia di Montecassino.

²¹ Della mostra – a cui fa riferimento M. DELL'OMO, *Montecassino. Un'abbazia nella storia*, Montecassino, Pubblicazioni cassinesi, 1999, p. 121 – si conservano descrizioni a stampa dalle quali si ricava l'elenco delle opere esposte. Si tratta di una selezione di quadri, codici, incunaboli, pergamene, cimeli antichi che prelude all'attuale museo, istituito nel 1980 in occasione del XV centenario della nascita di san Benedetto. In questa occasione fu dedicato a Montecassino un numero della celebre collana «Italia Artistica» diretta da Corrado Ricci, premiata con il primo premio al X Congresso di Storia dell'arte e con la medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura.

²² Cfr. M.V. FONTANA, *La brigata giordanesca nelle Stanze di San Benedetto: per la pittura napoletana a Montecassino*, «Bollettino d'arte», VII, 2020, pp. 79-100.

²³ Sull'attività di protezione del patrimonio artistico nel Lazio cfr. *Fuori dalla guerra. Emilio Lavagnino e la salvaguardia delle opere d'arte del Lazio*, a cura di R. MORSELLI, Milano, Mondadori, 2010. Riguardo il caso di Montecassino cfr. DELL'OMO, *Montecassino*, cit., pp. 115-146; G. DE ANGELIS CURTIS, *Il salvataggio dei beni artistici e culturali di Montecassino e depositati a Montecassino*, «Studi Cassinati», 3, 2013, pp. 263-290. Su questi aspetti le ricerche sono avanzate grazie al progetto «Attimi Sospesi», finanziato nel 2019 dalla Regione Lazio con il Fondo sociale europeo e realizzato dall'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale (coordinamento scientifico: Ivana Bruno), Hubstract Made For Art, Broadcast Digital Service e aCrm Net. Il progetto, che ha portato alla realizzazione di una mostra multimediale (Cassino, Historiale, 10 maggio - 30 giugno 2019) con un allestimento basato sulla realtà virtuale e sullo storytelling, ha presentato gli avvenimenti relativi al salvataggio delle opere d'arte conservate presso l'abbazia di Montecassino con un focus sui personaggi che si prodigarono per salvare l'ingente patrimonio storico-artistico dalla distruzione causata dai bombardamenti della Seconda Guerra mondiale. Cospicuo è il materiale documentario raccolto, di carattere bibliografico, archivistico, letterario, fotografico e audiovisivo, confluito nella mostra e in parte fruibile sul web: www.attimisospesi.com.

²⁴ DIREZIONE GENERALE ARCHIVI DI ROMA, *Archivio Rodolfo Siviero, Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale librario e archivistico* [d'ora in poi DGA, ARS], b. 72/41, fasc. 3/564. Su Paolo De Matteis a Montecassino cfr. L. PESTILLI, *Paolo de Matteis. Neapolitan Painting and Cultural History in Baroque Europe*, Farnham, Ashgate, 2013, pp. 334-335, 340, 345-346, 348, 350-351, 357-359.

In una lettera del 15 maggio 1951, indirizzata all'abate Rea e rintracciata tra le carte dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte, ancora oggi conservate a Roma, lo stesso Agricola riferiva che, subito dopo il bombardamento di Montecassino, si era recato due volte in abbazia per dipingere scene di guerra a scopo di documentazione. In una di queste occasioni, fra le macerie, aveva scoperto il quadro leggermente danneggiato e – secondo il suo racconto (che riporto direttamente nella traduzione della sua lettera allegata al fascicolo) – «come artista» sentì il dovere di trarre in salvo il quadro dal campo in battaglia e così, quando ricevette l'ordine di tornare in Germania, decise di portarlo con sé.

Giunto in Tirolo, dopo avergli dato una pulitura e verniciatura riuscii ad evitare che cadesse nelle mani del famigerato Stab Rosenberg. Al mio ritorno in Italia pensai di consegnare io stesso il bel dipinto in Vaticano. Ma poiché nel frattempo gli alleati erano giunti al Nord, ciò non mi fu più possibile e sono trascorsi molti anni.²⁵

In questa stessa lettera Agricola sosteneva che più volte, tra il 1947 e il 1950, si era rivolto alle autorità politiche ed ecclesiastiche per restituirlo al legittimo proprietario. Dichiarava pure che

un Abate dirigente nella Baviera gli disse che, essendo in corso la ricostruzione dell'abbazia, basata su criteri nuovi, quadri di quel tipo non potevano essere adoperabili e sarebbe stato molto meglio se fosse stato possibile vendere il quadro all'estero – magari in America – ed il ricavato devolverlo a favore del ricostruendo Convento.²⁶

Concludeva quindi con l'offerta di restituire il dipinto e di provvedere a un suo preventivo restauro. Come ricompensa chiedeva di ricevere un «incarico d'arte»²⁷.

Questa è una delle acquisizioni documentarie su opere di Montecassino salvate, che mette in risalto il ruolo di primo piano svolto dalla comunità benedettina.

2. *I personaggi*

La ricerca si concentra poi sui protagonisti delle più importanti azioni di salvataggio del patrimonio presente a Montecassino durante la Seconda Guerra mondiale. Nomi e profili biografici sono in parte conosciuti grazie ai numerosi studi dedicati ai temi dei conflitti e della protezione del patrimonio dagli anni Ottanta del Novecento²⁸.

²⁵ DGA, ARS, b. 72/41, fasc. 3/564, s.c., «Rapporto giudiziario circa il recupero in Germania di un dipinto raffigurante l'Assunzione della Vergine del pittore De Matteis, asportato da un soldato tedesco durante la guerra dall'Abbazia di Montecassino».

²⁶ *Ibid.*

²⁷ *Ibid.*

²⁸ Si rimanda in particolare al recente volume *In difesa dell'arte. La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale*, a cura di P. DRAGONI, C. PAPARELLO, Firenze, Edifir, 2015, e in particolare alla completa bibliografia

Personaggi di spicco, sul fronte tedesco, furono in primo luogo due ufficiali della divisione Hermann Göring – il tenente colonnello Julius Schlegel e il capitano medico Maximilian J. Becker – che, com'è noto, separatamente e in momenti diversi, fecero presenti all'abate Gregorio Diamare i pericoli che correva l'abbazia posta «proprio sulla linea del fuoco» e lo invitarono a mettere in salvo il patrimonio artistico utilizzando i mezzi di trasporto che la divisione avrebbe messo a disposizione per il trasferimento in luoghi più sicuri²⁹. A loro riguardo si diffuse la convinzione, avallata dai monaci dell'abbazia, ma mai considerata convincente dagli storici, che sarebbero stati mossi da un sentimento di disinteressata generosità nel loro tentativo di mettere in salvo il patrimonio benedettino. I due furono invece a loro volta complici del progetto dell'alto ufficiale tedesco, loro comandante, rivolto a trafugare in Germania i più importanti capolavori della zona. Ebbe invece, probabilmente, un ruolo importante nello sventare i piani di Göring un altro generale tedesco, Frido von Senger und Etterlin, la cui figura è messa in luce da alcuni documenti ritrovati da Benedetta Gentile³⁰.

Dall'altro lato fondamentale fu l'impegno profuso dalla comunità monastica, non solo per alleviare le sofferenze delle popolazioni del Cassinate, ma anche per collaborare all'opera di salvataggio dei tesori del monastero: dall'abate Gregorio Vito Diamare, che si prodigò in tutti i modi in questo senso, a Tommaso Leccisotti, che ebbe dallo stesso abate l'incarico di seguire presso la Santa Sede le vicende diplomatiche sull'andamento della guerra, in relazione alla salvaguardia dell'abbazia, e di accertarsi della sorte delle casse con i beni trasferiti da Montecassino. Come chiarisce la documentazione rintracciata presso l'Archivio Centrale dello Stato, Leccisotti teneva i contatti direttamente con i soprintendenti del Lazio, i funzionari della Direzione generale delle Belle Arti del Ministero dell'Educazione Nazionale (Camillo Scaccia Scarafoni, Salvatore Aurigemma, Emilio Re, Marino Lazzari, Angelo de Sanctis) e la Segreteria di Stato Vaticana (il cardinale Luigi Maglione, il sostituto monsignore Giovanni Battista Montini)³¹. A Roma, inoltre, subito dopo il trasferimento dei beni, faceva la spola quotidianamente, e anche più volte al giorno, tra Sant'Anselmo, San Paolo fuori le mura e il Vaticano, allo scopo di trovare una sistemazione per i beni dello

riportata in P. DRAGONI, *L'attività dell'Office International des Musées e della rivista «Museum» per la protezione del patrimonio artistico in caso di conflitto armato*, in *ivi*, pp. 33-34, nota 1.

²⁹ La principale fonte per gli avvenimenti che ebbero luogo a Montecassino dall'ottobre 1943 al febbraio 1944 è *Il bombardamento di Montecassino. Diario di guerra di E. Grossetti e M. Matronola con altre testimonianze e documenti*, a cura di F. AVAGLIANO, Roma, Editrice M. Pisani, 1980, una raccolta di resoconti, che comprende i diari dei monaci Eusebio Grossetti e Martino Matronola e di Tommaso Leccisotti, nonché in traduzione italiana il *Memoriale sullo sgombero di Montecassino* di T. Becker, e il resoconto di M.J. Schlegel (*Il mio rischio a Montecassino*). Ulteriori e utili notizie sono contenute in «Echi di Montecassino», pubblicazione semestrale del monastero.

³⁰ B. GENTILE, F. BIANCHINI, *I misteri dell'abbazia, le verità sul tesoro di Montecassino*, Firenze, Le Lettere, 2014.

³¹ ACS, MPI, AABBA, divisione III, 1945/48, b. 257.

Stato prelevati a Montecassino che si volevano depositare nei locali della Biblioteca Vaticana, cercando di vincere le resistenze della Curia romana a causa delle difficoltà legate alla dimensione e al numero delle casse, dell'ingresso di mezzi militari di trasporto in Vaticano, o dei rischi che i tedeschi potessero fare irruzione in Vaticano e portare via tutto. Negli stessi momenti il monaco si prodigava per allertare le autorità civili italiane e quelle religiose in merito ai materiali prelevati a Montecassino, di cui si ignorava la sorte e di cui richiedeva la consegna.

Tra i monaci direttamente coinvolti nelle operazioni di imballaggio e trasferimento delle opere d'arte e dei volumi della Biblioteca si distinsero pure l'archivista Mauro Inguanez ed Eusebio Grossetti, quest'ultimo artista, citato dalle fonti come «l'ultimo miniaturista» e ricordato come colui che restò fino alla fine sulla linea del fuoco³². Dalle pagine del suo diario³³, sappiamo come si prodigò per assistere e salvare chi si era rifugiato in abbazia, ma, soprattutto, con quanta cura si occupò del trasferimento, in un luogo sicuro, dell'instimabile patrimonio artistico di Montecassino. Fu, infatti, sempre presente: sia nelle trattative coi tedeschi, sia nella catalogazione delle opere e nella preparazione degli imballaggi, ed infine nella scorta dei convogli che le avrebbero trasportate al sicuro. Poco dopo però si ammalò gravemente e morì, senza poter vedere mai i frutti del suo prezioso e instancabile lavoro, la fine della guerra e la rinascita dell'abbazia.

Tra i monaci benedettini un'altra figura di cui sto seguendo le tracce è Angelo Pantoni, che nel 1934 cominciò a tenere la «Cronaca dell'abbazia», ancora conservata manoscritta presso l'Archivio Storico di Montecassino³⁴. Ingegnere e studioso di archeologia e storia dell'arte cassinese, negli anni immediatamente precedenti lo scoppio della guerra, con molto impegno e competenza, curò le planimetrie e le altimetrie del monastero, un lavoro che si rivelò di grandissima utilità per la ricostruzione di Montecassino nel dopoguerra. Nell'ottobre del 1943 fu tra i monaci che dovettero lasciare il monastero nell'ambito del piano di salvataggio. A Pantoni si deve, tra le altre cose, il prezioso rilievo del pavimento cosmatesco medievale, conservato con larghe porzioni danneggiate dai bombardamenti del 1944 sotto la pavimentazione in stile barocco rifatta tra il 1725 e il 1729 all'epoca della ricostruzione moderna della basilica, nonché il recupero dei vari frammenti dello stesso pavimento, in gran parte esposti nella sezione medievale del museo³⁵.

³² «Echi di Montecassino», gennaio-giugno 1974, II, 4, p. 12.

³³ Cfr. *Il bombardamento di Montecassino*, cit.

³⁴ Cfr. A. PANTONI, *Montecassino. Scritti di archeologia e arte*, I, a cura di F. AVAGLIANO, Montecassino, Abbazia di Montecassino, 1998.

³⁵ Il suo aspetto originario è ricostruibile grazie alla stampa pubblicata da Erasmo Gattola nel 1733 a corredo della sua storia dell'abbazia (E. GATTOLA, *Historia Abbatiae Casinensis*, I, Venezia, Sebastianum Coleti, 1733, tav. VI) ed esposta nello stesso museo. Cfr. *Museo Facile. Medioevo/Contemporaneo*, a cura di I. BRUNO, G. OROFINO, Cassino, Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale, 2017 ("Studi e ricerche del Dipartimento di Lettere e Filosofia", 19), pp. 53-67.

Sullo sfondo, ma con un ruolo di primo piano, lavoravano alacramente funzionari statali, quali i soprintendenti e ispettori Giulio Carlo Argan, Emilio Lavagnino, Pasquale Rotondi, di cui sono notissime le gesta, ai quali si aggiunse, al termine della guerra, Rodolfo Siviero, anche lui storico dell'arte, fondamentale nell'azione di recupero e restituzione delle opere d'arte trafugate nel corso della Seconda Guerra mondiale³⁶. Non solo loro però: lo spoglio dei documenti conservati nell'Archivio Centrale dello Stato, nell'Archivio Lionello Venturi dell'Università La Sapienza e presso la Fondazione Ragghianti di Lucca, compiuto nei loro studi da Federica Rovati, Marta Nezzo, Emanuele Pellegrini, mettono in luce il ruolo ufficiale di Lionello Venturi nel 1945, insieme all'impegno di Carlo Ludovico Ragghianti in qualità di sottosegretario alle Belle Arti del governo Parri³⁷. Gli studi di Alessia Ceconi hanno, inoltre, consentito di aggiungere alla lista dei *monuments men* anche Giorgio Castelfranco³⁸.

Da indagare più approfonditamente è invece l'apporto di Pietro Toesca, anche lui chiamato in aiuto dal direttore generale delle Belle Arti Marino Lazzari con una lettera del 20 ottobre del 1943³⁹.

3. *Le vicende storiche*

Per quanto riguarda il salvataggio del patrimonio storico-artistico di Montecassino e di quello che era stato «ricoverato» in abbazia, sono numerose le fonti edite e manoscritte che, considerate nel loro complesso, consentono di stilare un vero e proprio regesto utile alla ricostruzione di quelle vicende. Preziosi in questa direzione sono ancora una volta i diari dei monaci, e in particolare quello redatto da Eusebio Grossetti dal 14 ottobre 1943 al 13 febbraio 1944, data della sua morte, e poi continuato da Martino Matronola fino al 18 febbraio, giorno del bombardamento di Montecassino,

³⁶ Si vedano in particolare: E. FRANCHI, *Arte in assetto di guerra. Protezione e distruzione del patrimonio artistico a Pisa durante la seconda guerra mondiale*, Pisa, ETS, 2006; I. DAGNINI BREY, *Salvate Venere! La storia sconosciuta dei soldati alleati che salvarono le opere d'arte italiane nella Seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori, 2010; A. EMILIANI, *L'opera di tutela per la salvaguardia del patrimonio artistico nella guerra 1940-45: Pasquale Rotondi ed Emilio Lavagnino, in Bologna in guerra. La città, i monumenti, i rifugi antiaerei*, a cura di L. CIANCABILLA, Bologna, Minerva, 2010, pp. 9-22; Giulio Carlo Argan, *intellettuale e storico dell'arte*, a cura di C. GAMBA, Milano, Mondadori, 2012; *Fuori dalla guerra*, cit.; A. CECONI, *Resistere per l'arte. Guerra e patrimonio artistico in Toscana. Dieci storie di uomini e opere salvate*, Prato, Edizione medica Firenze, 2015; *In difesa dell'arte*, cit.

³⁷ F. ROVATI, *Italia 1945: il recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi*, «Acme. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano», LVIII, III, 2005, pp. 265-292; E. PELLEGRINI, *Storico dell'arte e uomo politico. Profilo biografico di Carlo Ludovico Ragghianti*, Pisa, ETS, 2018; M. NEZZO, *Carlo Anti Direttore generale delle Arti*, in *Anti Archeologia Archivi*, a cura di I. FAVARETTO, F. GHEDINI, P. ZANOVELLO, E.M. CIAMPINI, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2019, pp. 395-414.

³⁸ A. CECONI, *Giorgio Castelfranco. Un monument man poco conosciuto*, catalogo della mostra (Firenze, Museo Casa Siviero, 31 gennaio - 31 marzo 2015), a cura di A. CASTELLANI, F. CAVAROCCHI, A. CECONI, Firenze, Giunta Regione Toscana, 2015 (con bibliografia precedente).

³⁹ ACS, MPI, AABBA, divisione III, 1945/48, b. 257.

nonché i due memoriali dei tedeschi Schlegel e Becker, scritti dopo la guerra, dal primo nel 1951 e dal secondo nel 1964, che ovviamente riportano una versione soggettiva, e come tale parziale e talvolta distorta, dei fatti⁴⁰.

Non è questa la sede per soffermarsi sugli avvenimenti, considerando anche che studi più autorevoli del mio hanno analizzato approfonditamente questo momento storico⁴¹.

Intendo invece ripercorrere brevemente i fatti, riferendomi in primo luogo anche a quanto riportato da Tommaso Leccisotti nella relazione del 22 ottobre 1943 indirizzata al Ministero dell'Educazione Nazionale e nella corrispondenza che, in quel mese, intercorse tra il monaco benedettino e le autorità statali⁴².

L'abbazia di Montecassino era stata prescelta come luogo di «ricovero» delle opere d'arte da rimuovere d'urgenza dalle regioni minacciate dall'invasione. Vi furono trasferiti infatti importanti collezioni, provenienti soprattutto dalla Sicilia e dalla Campania: il medagliere di Siracusa, il tesoro di San Gennaro di Napoli, sculture e reperti di Ercolano e Pompei del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, importanti dipinti della Galleria Nazionale di Capodimonte e della Mostra d'Oltremare del 1941, nonché la collezione del Museo Keats di Roma e la raccolta di stampe di Umberto II di Savoia. Quando, nell'ottobre 1943, si ritenne che l'abbazia sarebbe stata prossima a divenire teatro di combattimenti, il Comando tedesco si mostrò disponibile, con l'abate Diamare, a concorrere nell'opera di salvaguardia di quel prezioso patrimonio. Scrisse Leccisotti al Ministero dell'Educazione che l'autorità militare germanica si era offerta di

trasportare per proprio conto, senza nessun nostro controllo, il patrimonio del Monumento Nazionale (Archivio, Biblioteca, Oggetti d'arte) quale proprietà dello Stato, consegnandolo al Duce che ne curerebbe poi la restituzione. Per quel che vien dichiarato proprietà privata del monastero lasciava piena libertà ai monaci di provvedere in merito, limitandosi a fornire i mezzi di trasporto.⁴³

Di fronte a tali affermazioni, la Direzione generale delle Belle Arti del Ministero dell'Educazione Nazionale, nel timore che l'operazione potesse sfuggire al proprio controllo, ritenne opportuno interessare il Ministero degli Esteri e il segretario generale del partito fascista repubblicano e ribadì in più occasioni che la tutela del patrimonio artistico nazionale era di sua esclusiva competenza. Evidenziò inoltre che, attraverso i suoi organi periferici, sarebbe stata perfettamente in grado di vigilare sui trasporti e prende-

⁴⁰ Vedi *supra*, nota 33.

⁴¹ Si vedano in particolare: L. KLINKHAMMER, *Arte in guerra, tutela e distruzione delle opere d'arte italiane durante l'occupazione tedesca 1943-45*, in *Parola d'ordine Teodora*, a cura di G. MASETTI, A. PANAINO, Ravenna, Longo, 2005; ID., *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007; ID., *Distuggere o salvare l'arte: i tedeschi in Campania, lungo la linea Gustav, a Montecassino*, in *Ricordare la seconda guerra mondiale*, «Poloniaeuropae», 1/2010.

⁴² ACS, MPI, AABBA, divisione III, 1945/48, b. 257.

⁴³ *Ibid.*

re in consegna il materiale rimosso, in qualunque regione d'Italia venisse trasportato. Interventi arbitrari da parte delle autorità tedesche, com'è noto, erano già stati registrati a Genazzano, dove erano state ricoverate le opere d'arte di Palazzo Venezia e dipinti della Galleria Borghese, Corsini e Spada. La preoccupazione dell'autorità statale da un lato e la determinazione a mantenere la propria posizione dall'altro traspaiono evidenti in una lettera del direttore generale delle Arti del Ministero dell'Educazione Nazionale, Marino Lazzari, al ministro Carlo Alberto Biggini, datata 26 ottobre 1943

Vogliate dunque, Eccellenza, far presente al Capo dello Stato che se in un momento come questo non venisse mantenuta a questa Amministrazione l'autonomia necessaria per disporre e rispondere direttamente delle cose che amministra, ciò significherebbe abbandonare passivamente il patrimonio artistico italiano al libito di qualsiasi forza militare occupi il territorio: e che atti come quello compiuto a Montecassino, mentre suscitano vivo allarme nel pubblico che ignora le corrette intenzioni dei Comandi germanici, possono costituire un ben pericoloso precedente formale per le forze avversarie che occupano l'Italia meridionale. Fate, Eccellenza, che il patrimonio artistico non sia oggetto di contesa in quest'era drammatica; e che esso rimanga al popolo italiano, unica ricchezza e garanzia di un'immancabile rinascita.⁴⁴

Tra il 17 e il 19 ottobre del 1943 erano partiti per Roma i convogli, divisi in due blocchi: il primo – il 17 – «con capsule dell'archivio, per ignota destinazione»; il secondo, due giorni dopo, con i beni privati del monastero (tra i quali, fra l'altro, i monaci avevano nascosto il medagliere di Siracusa e il tesoro di San Gennaro), che giunse a Roma senza problemi, accompagnato da Tommaso Leccisotti⁴⁵. Dunque le cose private dell'abbazia, che nel viaggio erano scortate dai monaci benedettini, raggiunsero Roma e furono collocate presso l'abbazia di San Paolo fuori le mura o nel collegio di Sant'Anselmo. Invece i beni di proprietà statale, comprese le opere della Galleria Nazionale e del Museo Archeologico di Napoli, furono depositati nel magazzino della riserva della divisione «Hermann Göring» ubicato in una «villa di campagna, dall'aspetto di castello che si trovava in una pineta nei pressi di Spoleto»⁴⁶. Il tesoro di San Gennaro fu trasportato in Vaticano dallo stesso Leccisotti utilizzando un'autovettura delle Figlie di San Paolo. Solo l'8 dicembre si giunse invece alla riconsegna dei beni di proprietà dello Stato che erano stati portati a Spoleto e che avevano rischiato di finire in Germania.

Il 4 gennaio del 1944 i tedeschi organizzarono, a piazza Venezia, una riconsegna ufficiale, con forti toni propagandistici, delle 180 casse provenienti da Napoli, ma dodici di queste erano scomparse. Tra le opere mancanti, com'è noto, figurava la *Danae* di Tiziano che ricomparve in Germania come dono a Göring per il suo cinquantunesimo compleanno, intercettata, dopo la guerra, in Austria e restituita all'Italia il 7 agosto del 1947.

⁴⁴ *Ibid.*

⁴⁵ *Ibid.*

⁴⁶ *Ibid.*

Le vicende che seguirono subito dopo il conflitto, già nell'aprile 1946, quando anche l'Italia settentrionale veniva liberata, riguardarono il problema urgente del recupero delle opere d'arte sottratte durante la guerra e a causa dei saccheggi perpetrati dalle truppe tedesche in ritirata. Si apre qui un nuovo importante capitolo della storia del tesoro di Montecassino, che coincide con la fase di ricostruzione del patrimonio artistico nazionale. Fu una fase convulsa che vide all'opera in primo luogo (ma non solo) l'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale storico e bibliografico nazionale, istituito con decreto luogotenenziale del 12 aprile 1946, sotto la supervisione del Ministero della Pubblica Istruzione, di concerto coi ministeri della Guerra e degli Esteri, e diretto da Rodolfo Siviero, il cui funzionamento, con varie proroghe, durò fino al dicembre 1954⁴⁷.

Uno dei primi rinvenimenti riguardò proprio il patrimonio che era stato «ricoverato» a Montecassino. Fu Giorgio Castelfranco alla fine del febbraio 1944 – ricostituitasi a Salerno (Roma era ancora occupata) la Direzione generale per le Antichità e Belle Arti presso il Ministero della Pubblica Istruzione del governo italiano e assunta lui la reggenza – ad avviare immediatamente l'opera di coordinamento delle attività dei Soprintendenti per gli accertamenti dei danni subiti dalle opere d'arte negli eventi bellici. Il 29 ottobre del 1946 Castelfranco iniziò il lavoro di indagine e identificazione delle opere d'arte di provenienza italiana nel Collecting Point di Monaco, il più importante fra i luoghi di raccolta delle opere asportate dai nazisti e nascoste in Germania e Austria. Immediatamente comunicò a Roberto Siviero che «il materiale italiano era già per la maggior parte raccolto; trattasi delle sole opere da Montecassino, poiché degli oggetti scomparsi in altri luoghi e regioni d'Italia non v'è traccia» e quindi riferì sui pezzi mancanti e sullo stato di conservazione delle opere del Museo Nazionale e della Pinacoteca di Napoli che erano state ricoverate nell'abbazia di Montecassino⁴⁸.

Al Collecting Point di Monaco furono trovati la collezione degli ori del Museo Nazionale, mancante di alcune parti e con molti dei gioielli schiacciati; la testa dell'*Ermes* frantumata in decine di pezzi e uno dei due *Cerbiatti* con gli arti spezzati; il volto della *Madonna* di Sebastiano del Piombo completamente ossidato; la *Danae* di Tiziano ricoperta da uno strato di muffa⁴⁹.

L'esito concreto di questa fase di indagini fu il ritorno in Italia, dopo complesse negoziazioni di una trentina di opere, di cui il nucleo più consistente riguardava proprio le gallerie napoletane: quattro statue in bronzo di epoca romana e la collezione di oreficeria antica appartenenti al Museo

⁴⁷ Su questa fase cfr. L. SCARLINI, *Siviero contro Hitler. La battaglia per l'arte*, Milano, Skira, 2014; F. BOTTARI, *Rodolfo Siviero. Avventure e recuperi del più grande agente segreto dell'arte*, Roma, Castelvecchi, 2013, pp. 125-157; ROVATI, *Italia 1945*, cit. pp. 265-292.

⁴⁸ ACS, MPI, AABBA, divisione III, 1929-60, b. 309, Lettera di Giorgio Castelfranco al Direttore generale delle Antichità e Belle Arti e al Sig. Rodolfo Siviero Ufficio recupero opere d'arte, 13 novembre 1946.

⁴⁹ ACS, MPI, AABBA, divisione III, 1929-60, b. 309, Opere d'arte al Collecting Point di Monaco.

Nazionale napoletano, vari dipinti provenienti dalla Pinacoteca di Napoli, fra i quali la *Danae* di Tiziano – che assurse a simbolo di questa fase delle restituzioni – la *Parabola dei ciechi* di Bruegel, il *Ritratto femminile di Antea* del Parmigianino, la *Madonna del Velo* di Sebastiano del Piombo e opere di Filippino Lippi, di scuola raffaellesca, di Palma il Vecchio⁵⁰.

Così, come disse il ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonella nel suo discorso inaugurale della Mostra delle opere d'arte recuperate in Germania, aperta nella villa Farnesina di Roma il 10 novembre 1947: «i capolavori tornano là dove la tradizione dei padri li pose, dove intere generazioni li contemplarono, nutrendone il cuore e l'intelletto»⁵¹.

⁵⁰ *Ibid.*

⁵¹ *Mostra delle opere d'arte recuperate in Germania*, Roma, Libreria dello Stato, 1947, introduzione.

Bibliografia

- AVAGLIANO, F., *L'abbazia di Montecassino durante il secondo conflitto mondiale, in La fortezza, la colomba e la libertà. Una riflessione sull'esperienza bellica nel Lazio meridionale (1943-1944)*, a cura di L. DI ROSA, Montecassino, Pubblicazioni cassinesi, 2001, pp. 53-88.
- Il bombardamento di Montecassino. Diario di guerra di E. Grossetti e M. Matronola con altre testimonianze e documenti*, a cura di F. AVAGLIANO, Roma, Editrice M. Pisani, 1980.
- BOTTARI, F., *Rodolfo Siviero. Avventure e recuperi del più grande agente segreto dell'arte*, Roma, Castelvecchi, 2013, pp. 125-157.
- BRECCIA FRATADOCCHI, T., *La ricostruzione dell'abbazia di Montecassino*, Roma, Gangemi, 2014, pp. 45-50.
- BRUNO, I., *La tutela del patrimonio storico-artistico nell'Italia unita. Il caso dell'abbazia benedettina di Montecassino (1861-1902)*, «Annale di Storia regionale», 3-4, 2008-2009, pp. 37-125.
- *La tutela del patrimonio storico-artistico dell'abbazia benedettina di Montecassino*, in *Per Gabriella. Studi in ricordo di Gabriella Braga*, a cura di M. PALMA, C. VISMARRA, I. Cassino, Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale, 2013, pp. 179-194.
- CARAVITA, A., *I codici e le arti a Monte Cassino*, III, Monte Cassino, Badia di Montecassino, 1870.
- CECCONI, A., *Giorgio Castelfranco. Un monument man poco conosciuto*, catalogo della mostra (Firenze, Museo Casa Siviero, 31 gennaio - 31 marzo 2015), a cura di A. CASTELLANI, F. CAVAROCCHI, A. CECCONI, Firenze, Giunta Regione Toscana, 2015.
- *Resistere per l'arte. Guerra e patrimonio artistico in Toscana. Dieci storie di uomini e opere salvate*, Prato, Edizione medica Firenze, 2015.
- DAGNINI BREY, I., *Salvate Venere! La storia sconosciuta dei soldati alleati che salvarono le opere d'arte italiane nella Seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori, 2010.
- DE ANGELIS CURTIS, G., *Il salvataggio dei beni artistici e culturali di Montecassino e depositati a Montecassino*, «Studi Cassinati», 3, 2013, pp. 263-290.
- [F. DELLA MARRA], *Descrizione storica del Sacro Real Monistero di Monte Casino, con una breve notizia della fu antica città di Cassino e delle presenze di S. Germano*, Napoli, Fratelli Raimondi, 1771, II edizione 1775.
- DELL'OMO, M., *Montecassino. Un'abbazia nella storia*, Montecassino, Pubblicazioni cassinesi, 1999.
- DRAGONI, P., *L'attività dell'Office International des Musées e della rivista «Museum» per la protezione del patrimonio artistico in caso di conflitto armato*, in *In difesa dell'arte. La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale*, a cura di P. DRAGONI, C. PAPARELLO, Firenze, Edifir, 2015, pp. 17-37.
- «Echi di Montecassino», gennaio-giugno 1974, II, 4.
- EMILIANI, A., *L'opera di tutela per la salvaguardia del patrimonio artistico nella guerra 1940-45: Pasquale Rotondi ed Emilio Lavagnino*, in *Bologna in guerra. La città, i monumenti, i rifugi antiaerei*, a cura di L. CIANCABILLA, Bologna, Minerva, 2010, pp. 9-22.
- FONTANA, M.V., *La brigata giordanese nelle Stanze di San Benedetto: per la pittura napoletana a Montecassino*, «Bollettino d'arte», VII, 2020, pp. 79-100.

- FRANCHI, E., *Arte in assetto di guerra. Protezione e distruzione del patrimonio artistico a Pisa durante la seconda guerra mondiale*, Pisa, ETS, 2006.
- Fuori dalla guerra. Emilio Lavagnino e la salvaguardia delle opere d'arte del Lazio*, a cura di R. MORSELLI, Milano, Mondadori, 2010.
- GATTOLA, E., *Historia Abbatiae Casinensis*, I, Venezia, Sebastianum Coleti, 1733.
- GENTILE, B. - BIANCHINI, F., *I misteri dell'abbazia, le verità sul tesoro di Montecassino*, Firenze, Le Lettere, 2014.
- Giulio Carlo Argan, *intellettuale e storico dell'arte*, a cura di C. GAMBA, Milano, Mondadori, 2012.
- In difesa dell'arte. La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale*, a cura di P. DRAGONI, C. PAPARELLO, Firenze, Edifir, 2015.
- KLINKHAMMER, L., *Arte in guerra, tutela e distruzione delle opere d'arte italiane durante l'occupazione tedesca 1943-45*, in *Parola d'ordine Teodora*, a cura di G. MASETTI, A. PANAINO, Ravenna, Longo, 2005.
- *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007.
- *Distuggere o salvare l'arte: i tedeschi in Campania, lungo la linea Gustav, a Montecassino*, in *Ricordare la seconda guerra mondiale*, «Poloniaeuropae», 1/2010.
- LOFANO, F., *La decorazione barocca dell'abbazia di Montecassino. Novità e riflessioni*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 60, 2018, pp. 323-335.
- Montecassino. Descrizione*, Roma, Desclée e C., 1912.
- Mostra delle opere d'arte recuperate in Germania*, Roma, Libreria dello Stato, 1947.
- Museo Facile. Medioevo/Contemporaneo*, a cura di I. BRUNO, G. OROFINO, Cassino, Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale, 2017 ("Studi e ricerche del Dipartimento di Lettere e Filosofia", 19), pp. 53-67.
- NEZZO, M., *Carlo Anti Direttore generale delle Arti*, in *Anti Archeologia Archivi*, a cura di I. FAVARETTO, F. GHEDINI, P. ZANOVELLO, E.M. CIAMPINI, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2019, pp. 395-414.
- PANTONI, A., *Descrizioni di Montecassino attraverso i secoli*, «Benedictina», 19, 1972.
- *Montecassino. Scritti di archeologia e arte*, I, a cura di F. AVAGLIANO, Montecassino, Abbazia di Montecassino, 1998.
- PELLEGRINI, E., *Storico dell'arte e uomo politico. Profilo biografico di Carlo Ludovico Ragghianti*, Pisa, ETS, 2018.
- PESTILLI, L., *Paolo de Matteis. Neapolitan Painting and Cultural History in Baroque Europe*, Farnham, Ashgate, 2013.
- Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, a. 1866, vol. 15, Torino, Stamperia Reale, 1866.
- ROVATI, F., *Italia 1945: il recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi*, «Acme. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano», LVIII, III, 2005, pp. 265-292.
- SCARLINI, L., *Siviero contro Hitler. La battaglia per l'arte*, Milano, Skira, 2014.